



## LE FS SULLA STAMPA



di Antonio D'Angelo

### Stazione Mediopadana, si può?

C'era una volta.....

In Italia, soprattutto quando si parla di più o meno grandi opere, è quasi inevitabile iniziare come nei racconti delle favole: quasi sempre, infatti, si affonda in un passato di cui quasi tutti hanno cancellato la memoria, ma da cui all'improvviso rispuntano come sopravvissute a se stesse.

La stazione Mediopadana di Reggio Emilia è il *poltergeist* ritornato a bussare alle porte dell'attualità, richiamato da un'esternazione al solito rumorosa dell'unico che dei treni sembra sapere vita, morte e miracoli, anche per averne vissuto la storia sempre da protagonista, vale a dire l'attuale amministratore delegato delle Fs.

Ma prima di andare al fatto e alle notizie comparse sulla stampa, è necessario fare un pò di storia, che - come al solito - nel nostro paese è sempre complicata. Nel 1996, c'è il cambio di governo, questa volta tocca al centrosinistra: in campo c'è anche il completamento del progetto Alta velocità. Prima modesta proposta: non si è mai capito bene perchè i progetti in Italia debbano occupare due, tre, quattro, un numero indefinito di legislature. Inutile raccontare cosa sia capa-

ce di fare la Cina in cinque anni, ci si obietterebbe che siamo su un altro pianeta: ma non è proibito per un paese maturo e consapevole si realizzi un accordo perlomeno sulle grandi opere, che o sono necessarie o non sono; e che semmai l'ultima decisione (visto che si tratta sempre di tasse) spetti al popolo, come avviene in Svizzera. Tutto ciò per dire che sembra quasi impossibile ricostruire il clima di contestazione al progetto AV, in parte giustificato per questioni di merito (un *project financing* al solito molto dubbio che, per fortuna, non si è realizzato), in parte dominato perennemente dall'ideologia. Il governo di centrosinistra è al solito diviso tra un'anima progressista e una che oggi potremmo definire più "integralista", che non accetta l'ineluttabilità di uno sviluppo lineare del progresso. Per dimostrare la necessità quasi "scientifica" dell'Alta velocità, il ministro dell'epoca Burlando dispone una "verifica", che avviene in parlamento, mettendo a disposizione - con rimarchevole trasparenza - tutti gli elementi per decidere. Per farla breve: nasce anche da tutto questo percorso, l'alchimia di trasformare l'Alta Velocità in Alta Capacità (cioè anche per le merci), di determinare qualche variazione di percorso

